

Nominati i commissari su 57 opere e 150 lotti: per 20 cantieri nel 2021

*Il Dpcm. Il premier ha firmato sbloccando un dossier avviato nove mesi fa
Giovannini alle prese con la seconda lista: Parlamento e Regioni in pressing*

Giorgio Santilli

«Venti cantieri saranno aperti nel 2021». Parola del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, che ieri ha dato notizia della firma da parte del presidente del consiglio, Mario Draghi, del decreto di nomina dei commissari straordinari per 57 grandi opere, per un totale di 150 lotti. Sia il premier che il ministro Enrico Giovannini hanno poi ribadito e caricato di particolare significato la notizia nelle rispettive conferenze stampa di ieri pomeriggio, collegandola alla volontà effettiva del governo di rilanciare gli investimenti pubblici e di «accorciare i tempi di realizzazione».

Draghi ha aggiunto che sarà reso pubblico per ciascuna opera un cronoprogramma che consenta di verificare se i tempi annunciati saranno rispettati. Per ora il ministero segnala che i cantieri aperti nel 2021 saranno venti, relativi probabilmente a singoli lotti, mentre 50 apriranno nel 2022 e ulteriori 37 nel 2023.

Un elenco dettagliato, opera per opera, sarà reso pubblico dal Mims a fine mese, dopo l'incontro che Giovannini avrà con i commissari per fare il punto.

Si sblocca comunque definitivamente, con la firma, un dossier partito nove mesi fa con l'approvazione del decreto legge semplificazioni. L'elenco delle opere e i nomi dei commissari hanno subito qualche leggera modifica dal luglio 2020 a oggi ma l'impianto è rimasto lo stesso. Il valore complessivo delle opere oggetto del provvedimento è di 82,7 miliardi (21,6 al Nord, 24,8 al Centro e 36,3 miliardi al Sud). Ci sono 16 infrastrutture ferroviarie, 14 stradali, 11 opere idriche, tre infrastrutture portuali e una metropolitana (la linea C di Roma).

I commissari sono tutti tecnici, «figure di alta professionalità tecnico-amministrativa, immediatamente operative, scelte per assicurare la migliore interlocuzione con le stazioni appaltanti di Anas e Rfi». La parte del leone la fanno proprio i dirigenti di Rfi e Anas, a partire dagli amministratori delegati Vera Fiorani e Massimo Simonini. C'è posto anche per l'ex ad di Rfi, Maurizio Gentile, che sovrintenderà la linea C. Solo in un caso, per applicare una delibera del Cipe, è stato nominato il presidente della Regione siciliana Musumeci.

Rfi e Anas hanno anche stimato l'impatto occupazionale delle opere commissariate: 68.400 unità di lavoro dirette e indirette medie annue per i prossimi dieci anni.

Interessante il grafico (si veda in pagina) che distribuisce questo impatto negli anni, con il picco nel biennio 2025-2026.

La vera partita si apre però adesso sulla seconda lista delle opere da commissariare su cui c'è una grande attenzione del Parlamento e delle Regioni. Giovannini aveva promesso la lista per fine aprile, per arrivare in tempo alla scadenza del 30 giugno. Il via libera di Camera e Senato sulla prima lista e quello delle Regioni sulle singole opere locali sono arrivati dopo la promessa fatta da Giovannini che avrebbe concordato i criteri di individuazione delle nuove opere da commissariare. Lo ricorda la presidente della commissione Ambiente, Lavori pubblici e territorio della Camera, Alessia Rotta. «Nel nostro parere - dice - abbiamo ribadito proprio questo: concordare opere e modalità con il Parlamento». Il Senato è andato anche oltre, addirittura segnalando un dettagliato elenco di opere. Giovannini ha detto di volersi confrontare anche con le Regioni. Il tema è caldissimo, considerando che incrocia anche il Recovery Plan, quindi il finanziamento delle opere. Già la prossima settimana sono previste riunioni di maggioranza per cominciare a intavolare la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA